

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Scuola media "VOLPONI" Urbino

La guerra: memorie e riflessioni d'oggi

Interviste ai nostri nonni che l'hanno vissuta e liberi pensieri

RIFLESSIONI

Un male con radici profonde

SPESSE mi accade di riflettere sulla guerra e vedo vittime innocenti, pur ugualmente coinvolte, i bambini, incapaci di qualsiasi difesa. La guerra, a volte, è vista come un gioco innocuo, ma, in realtà, seria e crudele. Telegiornale e articoli di cronaca confermano come provocchi migliaia di morti ogni giorno, tra cui bambini che non hanno niente a che fare e che dovrebbero, invece, godersi l'infanzia e non recare impressi nella loro mente, per tutta la vita, traumi che li cambieranno per sempre. I bambini sono spugne che assorbono bene e male, tutto ciò che li circonda, per questo dovrebbero rimanerne lontani ed essere tutelati dai mali che, "malattie contagiose", affliggono il nostro pianeta. Negli ultimi secoli le guerre sono state particolarmente sanguinose, terribili e rovina dell'infanzia di molti bambini, trauma irreversibile, paura profonda. Hanno visto morire la propria famiglia e capito che non c'è una giustificazione reale che plachi il dolore. Altri non ce l'hanno fatta e hanno perso la propria vita, che avevano, come tutti, il diritto di vivere pienamente.

Federico Bottillo, Andrea Cecchini, Matteo Chiarabini, Classe III A

QUESTI sono i ricordi raccontati dai nostri nonni, bambini durante la seconda guerra mondiale. "Nonno, ti ricordi qualcosa del 1944?" domanda Giulia. E il nonno: "Io ricordo che i soldati tedeschi erano alloggiati in casa nostra e facevano il bagno nella fonte, sotto il pozzo. I soldati chiedevano sempre uova, lardo, da mangiare. A noi bambini, come ricompensa, davano della cioccolata." "Con voi come si comportavano?" "Venivano a dare una mano per i lavori in campagna, in particolare ci aiutavano a fare il pagliaio. Una volta è successo che, mentre dei soldati tedeschi stavano riparando i fili del telefono, sono arrivati i partigiani, armati. Mio padre, che li conosceva, ha detto loro di non far del male ai Tedeschi, in caso contrario si sarebbero vendicati con noi."

IL NONNO di Pietro ricorda la fame sofferta, perché sua madre non poteva ritirare il denaro del padre, prigioniero. Un giorno, a Faenza, i carri armati tedeschi avanzavano nella Flaminia, mentre gli aerei alleati bombardavano. Il nonno di Pietro scappò, terrorizzato e si trovò davanti un carro armato: la mamma lo trascinò via un attimo prima che venisse schiacciato. Il Capitano Kruse occupò casa loro per diversi mesi; la mattina metteva il nonno bambino sul suo cavallo e gli faceva fare il giro del cortile. Aveva perso la famiglia nei bombardamenti di Amburgo e forse il nonno di Pietro, piccolo e biondo, gli ricordava uno dei figli.

I RACCONTI suscitano un dibattito: "Se queste cose succedessero oggi, come vi sentire-



... e ogni cosa perse il suo colore (disegni di Laszlo Marsi, III B)

ste?" chiede Andrea "Pensare che un bambino debba soffrire per la guerra" sostiene Giulia "è triste: invece di avere un'infanzia felice, ha solo la possibilità di assistere a ciò che la stupidità umana provoca". "Dal mio punto di vista" spiega Aurora "noi ragazzi ci interessiamo di ciò che accade al mondo attraverso i libri, i giornali, ma soprattutto la tv: le immagini rimangono impresse più di ogni altra cosa. Allora ci chiediamo perché l'uomo crei le cose per poi distruggerle." Per Gaia, invece, la guerra non è altro che la fine della pace. "Non capisco perché le persone vogliano la guerra o perché i kamikaze si facciano esplodere. Se c'è

una risposta, allora qualcuno me la dia". Azzurra: "Sentiamo parlare ogni giorno di guerra; vedere delle persone impaurite ci intenerisce e crediamo di compatirle, ma in realtà non è così."

PER COMPRENDERE, dovremmo testarne gli effetti sulla nostra pelle, perdere una persona cara, dover fuggire dal nostro Paese, essere privati della libertà. Se mai un giorno dovessi passarci, potrei perdere tutto: ma la mia dignità la conserverei."

Agnati Pietro, Betti Gaia, Dini Aurora, Falasconi Giulia, Perugini Andrea, Perugini Azzurra, Classe III B

NOI RAGAZZI LA VITA ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UN TEENAGER

Ansie e felicità giovanili fra famiglia, scuola e amicizie



Illustrazione realizzata dagli autori dell'articolo

LE TANTE domande che ci frullano nella mente creano in noi molte insicurezze e "scombussolamenti psicologici" che ci fanno sentire inadeguati. Problemi, ansie e timori sono all'ordine del giorno nella nostra vita. Ma quali sono le loro cause? Per rispondere alla domanda ci siamo interrogati e siamo giunti alla conclusione che compiti, brutti voti, confronti negativi con i prof e rapporti conflittuali con gli amici sono per noi motivo di stress e delusioni. Un'altra grande fonte di ansia è la famiglia. Molte volte i genitori tendono a sgridarci senza realmente capire quello che proviamo e, a volte, non riusciamo ad avere un confronto diretto per paura della loro reazione. Un altro motivo di tensione è il dover cambiare scuola, amici o addirittura città. Infine in Urbino così co-

me in altre città sono pochi i posti dove incontrarci per condividere attività e per poterci esprimere al meglio. Ovviamente non ci sono solo pensieri negativi nella nostra mente. Molte volte stare con gli amici che sanno ascoltarci e consigliarci è la migliore medicina per tutti i nostri problemi. Ciò che rende "belle" le nostre giornate sono: i buoni voti, gli apprezzamenti dei nostri professori, un invito ad uscire da parte degli amici. Quello che ci rende veramente felici, però, è il sentirsi compresi dalla famiglia e dalle persone che amiamo e che contano per noi.

Grace Cottini, Iaria Fabbri, Giulia Fedrigucci, Michela Gessi, Asmae Jebbar, Chiara Lonzi, Bianca Partac, Enrico Zanarelli, Classe III C

REDAZIONE

GLI ALUNNI dell'IC "Volponi" di Urbino sono lieti di partecipare nuovamente al campionato di giornalismo del "Carlino". In questa seconda uscita, gli alunni della classe III B indagano sul passato dei loro

nonni, con articolo sulle memorie di guerra e i loro pensieri di ragazzi d'oggi; poi una nota di riflessione di tre ragazzi di III A "E se penso alla guerra..." e, per finire, un articolo della III C sull'adolescenza, pe-

riodo caotico e misterioso, ricco di dubbi, ma anche di soddisfazioni. Gli alunni delle classi III B, III C e III A sono stati guidati dalle insegnanti d'Italiano, professoressa Rosa Maria Frezza e Franca Maria Franci